

I BLUFF DEL GOVERNO

Beffa sulle Province «abolite»

Arriva la tassa su navi e aerei

*Due euro a biglietto per chi passa da porti e aeroporti italiani
Il gettito andrà a finanziare le spese delle città Metropolitane*

I frutti della finta abolizione delle Province

Arriva la tassa sui viaggi

Gli enti «soppressi» (in realtà solo i loro Consigli) sono stati sostituiti dalle città metropolitane. Per finanziare le quali ora mettono una gabella di due euro a carico di chiunque salga su un aereo o sbarchi da una nave

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Anni fa questo giornale raccolse le firme per l'abolizione delle Province e i favorevoli all'iniziativa si rivelarono centinaia di migliaia. La percezione degli italiani a proposito degli enti cui erano affidati alcuni servizi, come ad esempio la gestione delle strade, le scuole e l'ambiente, evidentemente era netta: le amministrazioni provinciali erano giudicate uno dei tanti istituti inutili che succhiavano soldi ai contribuenti. Tuttavia, nonostante *Libero* si fosse fatto promotore della richiesta di cancellarle dalla Costituzione, quando il governo Renzi, su proposta del sottosegretario Graziano Delrio, decise di abolirle, o più precisamente di cancellare l'elezione dei consigli provinciali, noi non esultammo affatto e la ragione è presto detta: quella delle Province è stata una legge truffa.

I tanto detestati enti infatti non sono spariti come è stato raccontato agli italiani e neppure ne sono state abolite le funzioni. Le Province sono sempre lì, nei loro palazzi e anzi in qualche caso si prepa-

rano a traslocare in uno nuovo e più lussuoso, con le loro decine di migliaia di dipendenti e le loro leggi, ma soprattutto con le loro tasse. Per rendersene conto è sufficiente gettare un'occhiata alla dichiarazione dei redditi: quando arriva il momento di compilarla si scopre che esiste una addizionale

provinciale. Segno evidente e tangibile che le Province sono morte sulla carta, ma non nel nostro portafogli. Ma come, si domanderà il cittadino che paga le tasse (gli evasori non hanno problemi, perché nuove o vecchie che siano le tasse non le pagano): il Parlamento non ha votato una legge? Vero, le Camere hanno approvato la modifica alla Costituzione, decidendo per l'abolizione degli enti intermedi e dunque eliminando anche la figura dei consiglieri provinciali così come li abbiamo conosciuti. Niente più elezioni dunque, ma soprattutto niente più stipendio e vitalizio a chi ricopriva l'incarico di amministratore di una delle tante fabbriche della Casta.

Bene dunque, converrete

voi. Tutt'altro. Perché le spese uscite dalla porta rientrano dalla finestra e i tanto ventilati risparmi all'improvviso non ci sono più e se ci sono rischiano di essere bruciati da altre uscite. Ci spieghiamo subito. Qualche esperto ha calcolato che alla fine, tra abolizione dei compensi ai politici eletti nel parlamento provinciale e costi per far votare gli italiani in occasione dei rinnovi dei consigli, in tutto si eviteranno di sprecare 160-170 milioni. Spiccioli secondo alcuni, sempre meglio di niente secondo altri. Ognuno naturalmente è libero di pensarla come vuole, perché non esiste un modo scientifico per stabilire se il risparmio sia piccolo e grande: si tratta di opinioni. Ciò che però non è opinabile è il conto delle uscite che la riforma



del governo provoca. Ricorderete forse che contestualmente alla abolizione delle Province l'esecutivo varò le città metropolitane, ovvero una specie di mini province con a capo le grandi città come Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino e altre. In tutto le città metropolitane sono una decina e i loro compiti sono molto simili a quelli un tempo affidati alle province. Teoricamente dovrebbero essere più vicine ai cittadini, in un grado di ottimizzare le risorse, evitando altre spese.

Teoricamente, perché in realtà le città metropolitane rischiano di diventare un'altra grana per gli italiani, i quali dovranno mettere mano ancora una volta al portafogli per finanziarle. Essendo infatti i nuovi enti privi di risorse (perché lo Stato non caccia un euro), i Comuni coinvolti ma senza quattrini, con il beneplacito del governo, stanno pensando di mettere un'altra tassa. Per far digerire meglio l'imposta pare l'abbiano chiamata tassa sui viaggiatori, ovvero un contributo forzoso su chiunque prenda l'aereo o la nave. Due euro a testa che, moltiplicati per 110 milioni di viaggiatori (tale sarebbe secondo le statistiche il traffico passeggeri), fanno 220 milioni, cioè più di quanto lo Stato avrebbe risparmiato abolendo i consigli provinciali.

Risultato: la tanto annunciata spending review sugli enti inutili si rivela una clamorosa presa per i fondelli, perché i viaggiatori si vedono rincarare i biglietti aerei, che già a causa delle tante imposte (compresa quella istituita per regalare ai piloti dell'Alitalia un maxi assegno durante la cassa integrazione), sono tra i più salati del mondo. Dunque, quella delle Province più che una riforma è stata una pro forma, un qualcosa per salvare le apparenze e nascondere la fregatura.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
[@BelpietroTweet](https://twitter.com/BelpietroTweet)